



**"Artisti" visti
attraverso le
testimonianze dirette**
di Letizia Biagini

FERDINANDO CHEVRIER

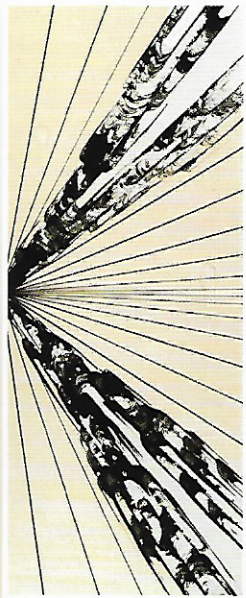
*Un grande maestro e la sua
compagna oltre la vita*

Ferdinando, Nando per amici e parenti, fu dal primo respiro, dal primo urlo, prepotente (sì, penso proprio che quello non fu un vagito timido ed insicuro, ma un vero urlo) a dimostrare il suo carattere tenace ed indomito, la sua arguzia, il suo senso dell'umorismo. Se non fosse così perché avrebbe scelto come data per piombare in questo mondo quella in cui si festeggia quella simpatica vecchietta che bambini ed adulti attendono ogni anno con gioia? Non entrava nella calza ma penso che fu un bellissimo regalo di Befana per la sua mamma quando quel 6 Gennaio del 1920 si strinse al seno il suo bel fagottino dai riccioli neri (allora non c'erano le ecografie e le sorprese erano più belle).

Fin da ragazzino si dedicò all'arte: a 14/15 anni frequentava lo studio postmacchiaiolo di Renucci, poi l'interruzione della guerra ed al rientro iniziò a lavorare alla Vetreria Italiana, realizzando oltre a quelle di routine opere veramente pregevoli solo per passione, fece così vassoi, bicchieri, vasi ecc. ma non trascurò mai la pittura frequentando la scuola d'arte "Amedeo Modigliani". Questo suo percorso artistico è menzionato da decine e decine di critici e studiosi, è stato persino preso

come argomento per tesi di laurea, essendo Chevrier uno dei caposcuola del "MAC" Movimento Arte Concreta.

Come mio solito io preferisco ricordare il lato umano: Nando di tutti i giorni con le sue arguzie, con quell'espressione tutta sua, quando si stringeva nelle spalle e le sue labbra si increspavano in un sorriso furbo, gli occhi brillavano ammiccanti ed era subito chiaro il suo pensiero; la sua mimica la diceva assai più lunga delle sue parole, quello è il nostro Nando, non illuminato dalle luci



Progetto vetrata, 1980

della fama, non il Maestro Chevrier del quale si occupa la "critica autorevole".

Lo conobbi circa trent'anni fa, e da quel momento ho seguito la sua storia, le sue mostre, i suoi successi. Si era da poco trasferito a Milano con la sua carissima moglie Cesira, una piccola donna minuta, ma così grande, così forte, così tenace da sembrare un gigante tanto era marcata la sua personalità.

Ferdinando e Cesira si erano sposati nel 1946, uno dei tanti matrimoni dei primi giorni di pace, per cui nel 1996 festeggiarono i cinquant'anni di nozze ed io ebbi la gioia di essere con loro quel giorno. Ricordo i preparativi nei giorni antecedenti la ricorrenza: con i figli realizzammo una pergamena semiseria con tanto di bolli, ceralacca e nastri tricolori che sanciva quel 50° anno di vita in comune e poi al pranzo insieme dove, con un tiro mancino, Nando fece venire a tutti le lacrime agli occhi (lui compreso), leggendoci una sua lettera scritta per noi ma soprattutto per la sua adorata Cesira, lettera che qui riporto integralmente, con la loro foto scattata al momento.



50° nozze d'oro

"Vogliamo ringraziarvi per l'affetto che la vostra presenza ci dimostra e per l'attenzione che prestere-te nell'ascoltare la telenovela di Nando e Cesira. Ri-assunto delle puntate precedenti.

Correva l'anno 1920 in quel del 6 Gennaio nasceva un bambino, fu subito preso per i piedi e, a testa in giù, fu sculacciato per punirlo di essere nato. Al decimo sculaccione giurò sul cordone ombelicale perso che avrebbe sposato una predestinata Cesira. E, come da copione della telenovela, la protagonista venne alla luce nel 1923 tra strilli e schiamazzi. Il tempo scorreva rapido per i due personaggi, favorendo il percorso iniziato; finché, nel 1929 in via San Luigi N° 8 la premonizione iniziale si avverò, fu l'incontro del secolo! Lei sei anni, lui nove. Ma il ruolo dell'accadimento non si esaurisce, a trama fitta lavorava il destino proiettandoli nel futuro come un enorme elastico che si allunga e si scorcia: si frequentarono, s'innamorarono, si allontanarono, si avvicinarono, causa gli eventi bellici. Finalmente nel 1946 si sposarono e, giurarono sulla valigia del viaggio di nozze di non lasciarsi mai.

Cinquanta anni dopo, oggi alle ore 8,25 si sono promessi solennemente di continuare insieme anche nel regno delle ombre. Grazie."

Ricordo con gioia ed una velatura di tristezza quei bei momenti passati con loro, felice per essere sta-



Olio su tela, 1966

ta in loro compagnia anche in quella occasione, triste per il presagio di Ferdinando.

Era il 1998, avevamo organizzato una serata tutta livornese al circolo ARCI di Coteto con una mostra di foto della vecchia Livorno, ed uno spettacolo in vernacolo, una di queste fotografie ritraeva un posto abbastanza difficile da riconoscere, per cui si era organizzato un concorso a premi per chi avesse indovinato il luogo. Era intervenuta la famiglia Chevrier al completo, scherzavamo e facevamo progetti per l'estate appena iniziata, quando, ad un tratto, Cesira si sentì male. Uscì da quella festa in ambulanza, (forse non ha mai saputo che fu l'unica tra tante persone ad aver indovinato il posto raffigurato nella foto) Mi piace credere, e lo voglio credere, che da dove è andata ella abbia visto tutto e percepisca il vuoto che ha lasciato tra noi.

Nando continuò per un po' a vivere a Milano dove c'erano i suoi amici, i suoi galleristi, i suoi collezionisti ma il vuoto che aveva dentro di sé era incolmabile, decise così di tornare a Livorno dove stavano i suoi figli, non certo per l'amore che non gli dava e non gli aveva dato la sua città, nostalgicamente appassionata al periodo "Macchiaiolo" e "Postmacchiaiolo" si decise a tributargli l'omaggio (tra l'altro dovutogli in quanto, come già detto egli era uno dei fondatori del "MAC") di una rispettiva solo ad ottantadue anni, quando tutta Italia conosceva già da tempo le opere del Maestro Chevrier. Tornato a vivere a Livorno, Ferdinando veniva spesso da noi, in negozio, per fare due chiacchiere fu allora che conobbi le mille sfaccettature della sua arte: non solo quadri ma vari oggetti come orologi, scatole, piccole sculture; simpaticissimi i quadri da Nando chiamati "Quadri da viaggio" un certo numero di piccole tele, dipinte ed unite l'una all'altra un modo da formare una piccola scatola quando sono chiusi ed un dipinto snodato lungo un metro o più quando sono aperti. Quanti oggetti quante idee in quella mente sempre in movimento e tra gli altri il disegno per il progetto di una coperta a "Patchwork" che avrebbe dovuto eseguire Cesira e che invece, forse, farò io per non dimenticare, (ma ciò è impossibile) Cesira e Nando.

Nel 2005 Ferdinando ci ha lasciato per raggiungere la sua Cesira come aveva promesso nel 1945 prima, e confermato nel 1995 poi, "...nel regno delle ombre..." per festeggiare il 60° del loro matrimonio ancora insieme.